

Dichiarazione dell'Alleanza europea dei cittadini transfrontalieri

Le regioni transfrontaliere al centro dell'Europa di domani

Le regioni frontaliere interne coprono il 40 % del territorio dell'UE, rappresentano il 30 % della sua popolazione (150 milioni di persone) e accolgono quasi 2 milioni di lavoratori frontaliere. Dalla creazione del mercato unico e dello spazio Schengen le regioni frontaliere hanno visto nascere numerose nuove opportunità, tanto che in molti casi questi territori hanno smesso di essere periferici per diventare invece aree di crescita.

Malgrado questi sviluppi positivi, gli ostacoli da superare sono ancora molti. Gli abitanti delle regioni frontaliere continuano a incontrare delle difficoltà nella vita di ogni giorno, che si tratti della ricerca di un lavoro o dell'accesso all'assistenza sanitaria, del pendolarismo quotidiano o della risoluzione di problemi amministrativi. Allo stesso modo, le imprese sono confrontate ad ostacoli che ne frenano la crescita, mentre gli enti locali e regionali continuano a scontrarsi con le difficoltà che sorgono quando si cerca di instaurare una cooperazione transfrontaliera rafforzata, ad esempio in materia di servizi pubblici transfrontalieri.

Queste sfide sono diventate ancora più evidenti durante la crisi dovuta alla Covid-19, quando, dopo decenni di libera circolazione, le frontiere sono state chiuse nel giro di poche ore, creando serie difficoltà per gli abitanti e le imprese delle regioni frontaliere e provocando gravi effetti negativi sul piano economico e sociale. È quindi fondamentale superare questi ostacoli per sfruttare le opportunità che l'apertura delle frontiere offre ai cittadini e alle imprese, e adottare i provvedimenti necessari per conseguire e mantenere questo risultato anche nelle situazioni di crisi.

D'altra parte, va osservato che la crisi della Covid-19 ha anche dato vita a molteplici forme di cooperazione e messo in luce interdipendenze e una solidarietà transfrontaliera, che ora dovranno essere strutturate e consolidate attraverso politiche pubbliche a livello europeo e nazionale che tengano pienamente conto delle specificità delle regioni transfrontaliere.

Noi, firmatari della presente Dichiarazione:

1. sottolineiamo l'importanza della cooperazione transfrontaliera per il processo di integrazione dell'Unione europea e alla luce del livello insufficiente delle risorse stanziato per la cooperazione territoriale europea nel prossimo periodo di finanziamento chiediamo che **le regioni transfrontaliere siano nuovamente messe al centro dell'azione legislativa e politica fondamentale dell'Unione europea;**
2. invitiamo l'UE a **coinvolgere attivamente le regioni frontaliere e i gruppi transfrontalieri nei lavori della Conferenza sul futuro dell'Europa.** Le regioni frontaliere europee, i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) e le euroregioni organizzeranno consultazioni pubbliche transfrontaliere sul futuro dell'Europa affinché si tenga adeguatamente conto dei punti di vista degli abitanti delle regioni transfrontaliere; incoraggiamo inoltre questi attori a contribuire attivamente alla democratizzazione della cooperazione transfrontaliera mediante l'istituzione di consigli transfrontalieri permanenti e di assemblee parlamentari interregionali;

3. precisiamo che **le autorità di frontiera devono disporre di poteri adeguati, di risorse ad hoc e di procedure accelerate**¹, sia per sé stesse che per i loro gruppi transfrontalieri, così da riuscire a superare gli ostacoli che impediscono l'attuazione dei loro progetti transfrontalieri;
4. invitiamo il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea a **concludere i negoziati in merito alla proposta di regolamento su un meccanismo transfrontaliero europeo (European Cross-Border Mechanism - ECBM)**² e ad assicurarne l'adozione. Chiediamo inoltre di adottare un approccio analogo riguardo alla questione delle frontiere esterne dell'UE;
5. invitiamo le istituzioni dell'UE, le autorità nazionali e gli enti regionali e locali a **eliminare tutti gli ostacoli giuridici e amministrativi** alla libera circolazione, al lavoro transfrontaliero, alla condivisione di servizi pubblici transfrontalieri, alla cooperazione tra servizi di emergenza e servizi sanitari e a qualsiasi tipo di cooperazione che vada a vantaggio degli abitanti delle regioni frontaliere;
6. vista l'assenza di coordinamento tra gli Stati membri e le regioni con poteri legislativi nel processo di recepimento delle direttive dell'UE, raccomandiamo alla **Commissione europea di effettuare valutazioni dell'impatto territoriale transfrontaliero** che analizzino non soltanto l'impatto della legislazione dell'UE sulle regioni frontaliere, ma anche gli effetti su queste stesse regioni dell'assenza di un coordinamento nel recepimento delle normative europee. Il processo di recepimento della legislazione dell'UE dovrebbe prevedere l'obbligo di un coordinamento con gli Stati membri confinanti, in modo che tale processo non porti alla creazione di nuovi ostacoli;
7. invitiamo gli Stati membri e le regioni a **istituire osservatori transfrontalieri incaricati di monitorare l'integrazione transfrontaliera, di individuare ed eliminare gli ostacoli alle frontiere** e di assicurare la cooperazione con i punti di contatto nazionali e regionali per scambiare esperienze e discutere i problemi che gli enti locali e regionali, i cittadini e le imprese devono affrontare a una determinata frontiera;
8. chiediamo all'UE di **creare un quadro efficiente per i servizi pubblici transfrontalieri, atto a consentirne l'efficace e reale erogazione**. Un tale quadro apporterebbe un chiaro valore aggiunto alla coesione territoriale dell'Unione, dato che consentirebbe agli enti locali e regionali e agli Stati membri di aiutare i cittadini europei che vivono in paesi dell'UE confinanti, prestando loro servizi estremamente necessari che non sono né potrebbero essere garantiti nei rispettivi Stati membri;
9. invitiamo le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a **coinvolgere attivamente le regioni frontaliere in tutte le fasi dell'attuazione del Green Deal europeo, di Next Generation EU e, in futuro, di altre politiche analoghe di vasta portata**;

¹ Come indicato nel Trattato di Aquisgrana, firmato il 22 gennaio 2019 dalla Germania e dalla Francia, nel capitolo dedicato alla cooperazione transfrontaliera.

² COM(2018) 373.

10. esortiamo le istituzioni dell'UE a **garantire un livello minimo di cooperazione transfrontaliera in caso di crisi di dimensioni mondiali, europee o regionali**, come quella dovuta alla pandemia di Covid-19. Un'eventuale normativa in materia dovrebbe inoltre garantire il mantenimento dell'apertura delle frontiere interne, la fornitura di servizi pubblici transfrontalieri e il pieno funzionamento del mercato unico e dello spazio Schengen. Raccomandiamo quindi di adottare criteri armonizzati a livello dell'UE sulla gestione di future pandemie ed emergenze su scala europea, al fine di scongiurare un approccio frammentario che impedisca di dare una risposta efficace a queste crisi.
-